

“La prossima volta che lui
ti fa notare la
ricrescita dei peli
delle tue gambe ricorda
al ragazzo che il tuo corpo
non è casa sua
lui è un ospite
avvisalo di non
rendersi
malaccetto
mai più”

Rupi Kauri

L’A.S.S.O. NELLA MANICA

(“The Duff”)

di Ari Sandel

Produzione: Usa 2015 - Soggetto: ispirato al romanzo “Quanto ti ho odiato” di Kody Keplinger - Sceneggiatura: Josh A. Cagan - Fotografia: David Hennings - Montaggio: Wendy Greene Bricmont – Musica: Dominic Lewis - Scenografia: Aaron Osborne - Costumi: Eric Daman - Interpreti e Personaggi: Mae Whitman (Bianca); Skyler Samuels (Jess); Bianca Santos (Casey); Robbie Amell (Wesley Rush); Nick Eversman (Toby); Bella Thorne (Madison Morgan); Romany Malco (Preside Buchanon); Ken Jeong (prof. Arthur) ; Allison Janney (Dottie Piper); Christopher Wylde (Mr. Fillmore) – Durata: 100’ – Distribuzione: Eagle Pictures. Film presentato al Giffoni Film Festival del 2015

PAROLE CHIAVE: Adolescenza – Maschile e femminile – Scuola – Modelli e stereotipi – Bullismo e Cyberbullismo – Amicizia – Rapporto con gli adulti – Scoperta dell’amore – Identità - Scelte.

LA STORIA

Bianca Piper è una ragazza dalla spiccata personalità e con le idee chiare. Non segue le mode, bensì coltiva i propri interessi, che sono tanti: i film horror di culto, la lettura, la scrittura e infatti scrive per il giornale del liceo. Il professor Arthur, che ha grande stima di lei, le ha commissionato l’articolo sul ballo di fine anno, pur sapendo che si tratta di un evento che la ragazza detesta. Lo ha fatto proprio perché da lei si aspetta un punto di vista arguto e originale, in un contesto dove tutto è omologato e catalogato. Le amiche del cuore di Bianca, l’aspirante fashion designer Jess Harris e la calciatrice e hacker Casey Cordero, non sono da meno quanto a intelligenza, ironia e impegno, solo che sono molto ma molto più belle di lei, e i maschi sbavano loro dietro. Bianca, che è mediamente carina e poco attenta a cosa indossa, non se ne cura, come del resto neppure le stesse Jess e Casey, perciò costituiscono un formidabile e inseparabile terzetto, inattaccabile persino per una come Madison Morgan, che detta legge all’interno della Malloy High School con i suoi modi arroganti e gli atteggiamenti di superiorità. Insieme all’aitante e muscoloso Wesley Rush, capitano della squadra di football, forma la coppia più popolare della scuola, detta anche “tira e molla” per la facilità con cui si prende e si lascia. In realtà è lei a rivendicare ciclicamente la sua relazione con il bel quarterback, giusto per ricordargli chi è

che comanda. Bianca conosce Wesley fin dall'infanzia, le loro case confinano, sono cresciuti insieme e hanno un rapporto franco e cameratesco. Proprio per questo una sera, a una festa a casa di Madison, parlando del più e del meno, senza mezzi termini e senza pensare di ferirla, Wesley rivela a Bianca di essere stata soprannominata dai maschi "a.s.s.o", ossia l'amica sfigata strategicamente oscena, quella insomma che i ragazzi abbordano per arrivare alle irraggiungibili Casey e Jess. Ogni gruppo di amici ha il suo a.s.s.o., continua implacabile Wesley, come se volesse rassicurarla che non è sola in questa categoria particolare, comprendente maschi e femmine, e gliene indica qualcuno fra i presenti. Bianca si sente morire. Di colpo tutte le sue sicurezze vanno in frantumi. Offesa e punta nell'orgoglio, lì per lì se la prende con Wesley, ma il mattino successivo, dopo una notte insonne, è pronta per la controffensiva. Per prima cosa comunica a Casey e Jess di non voler più essere loro amica, senza fornire nessuna spiegazione, lasciandole basite, quindi torna da Wesley e, sapendolo carente in chimica e a rischio bocciatura, gli propone di aiutarlo con delle ripetizioni in cambio di una sua consulenza su come togliersi di dosso l'odiosa etichetta e diventare più attraente, migliorando magari il suo finora inesistente approccio con il sesso maschile. Chissà che non sia la volta buona che riesce a farsi notare da Toby, un biondino con la passione per la chitarra dall'aria dolce e svagata per il quale ha una cotta da sempre, senza però aver mai trovato il coraggio di parlargli. Con il passare dei giorni la collaborazione fra Bianca e Wesley fa emergere un'inaspettata compatibilità e un autentico piacere nello stare insieme, come se si conoscessero per la prima volta. Bianca scopre infatti che Wesley non è il macho tutto muscoli e niente cervello che credeva, e Wesley si accorge di quanto Bianca sia brillante, divertente, e appassionata, tutt'altra cosa dal perfezionismo e l'ossessione estetica di Madison. Sentendosi confusa e senza nessuno con cui confidarsi, Bianca prova a farlo con sua madre Dottie che però, da quando si è separata dal marito, è tutta presa dalla sua nuova vita per darle ascolto, o almeno così crede la figlia. La sintonia fra Wesley e Bianca non sfugge a Madison, motivo per cui non solo si riprende il ragazzo ma neutralizza Bianca tramite la diffusione di un video, che diventa immediatamente virale, che la ridicolizza e la rende lo zimbello dell'intera scuola. La fidata Casey, che nonostante l'inspiegabile rottura del loro rapporto, continua a volere bene a Bianca e a preoccuparsi per lei insieme a Jess, provvede a rimuovere il filmato, ma intanto il preside ha imposto il sequestro di tutti gli smartphone durante le ore scolastiche, generando panico e disperazione fra gli studenti, e naturalmente la colpa ricade sulla povera Bianca. Come se non bastasse, l'appuntamento con Toby, miracolosamente ottenuto in quanto il ragazzo, a differenza degli altri, le aveva

manifestato la sua solidarietà e accettato di uscire con lei, si rivela disastroso e deludente, da un lato perché non riesce a togliersi dalla testa Wesley, dall'altro perché il bel Toby dimostra di essere vuoto e superficiale e uguale, se non peggiore, degli altri. Vedendola in balia degli eventi e al colmo dello sconforto, il professor Arthur la incita a reagire con la forza della sua intelligenza e della sua scrittura, così, poco per volta, Bianca ritrova la grinta e riprende in mano il filo interrotto della sua esistenza. Per prima cosa si scusa con le amiche e si riconcilia con loro, poi prende in considerazione i consigli di sua madre, che non erano poi così male, infine riesce a trovare le parole giuste per dire a Madison che non è potente come crede. E quindi si prende la sua bella rivincita. Il ballo scolastico avrà in serbo infatti un colpo di scena che ribalterà la situazione a suo favore e non solo, e all'indomani della serata l'articolo di Bianca intitolato "Cosa significa per me il ballo della scuola" darà forse inizio a un cambiamento radicale alla Malloy High School.

ANALISI CRITICA

In qualsiasi ambiente comunitario (la scuola su tutti, ma non solo), ci si è sempre affibbiati una quantità di etichette, ma quella di a.s.s.o., almeno finora, non si era mai sentita. Potremmo definirla trasversale, persino democratica, nel senso che colpisce chiunque e di tutte è la più nascosta, inafferrabile, sottile e subdola. Insomma, senza saperlo, tutti siamo potenzialmente degli a.s.s.o. Questa è la teoria che sta alla base del film, tratto dal libro "Quanto ti ho odiato" scritto da una diciassettenne di nome Kody Keplinger, che ha avuto un enorme successo negli Usa, secondo la quale un Duff (Designated Ugly Fat Friend), tradotto in italiano con un improbabile acronimo come a.s.s.o., definisce quella persona nel gruppo che viene usata come mezzo per arrivare alle femmine o ai maschi alfa cui si accompagna. Non perché sia particolarmente sfigata/o, brutta/o, o poco intelligente (la traduzione letterale va presa in senso lato), ma semplicemente perché, sfuggendo alle rigide categorizzazioni che compongono il complicato ecosistema adolescenziale, tende a essere semplicemente se stesso o se stessa, senza inseguire a tutti i costi la popolarità, le mode e le tendenze, infischandone di quello che pensano gli altri. Nessuno si preoccupa di lui o di lei, anzi, è rilassante starci insieme, proprio perché non costituisce alcun pericolo o minaccia. "L'a.s.s.o. nella manica" è l'ultima in ordine di tempo di una lunga lista di commedie che di anno in anno hanno raccontato quel formidabile laboratorio di preparazione alla vita che è il mondo scolastico, aggiornandone di volta in volta problematiche e istanze. Se negli anni Ottanta del secolo scorso erano i "nerd" a chiedere la rivincita su chi li prendeva in giro (e che rivincita si sono presi, se pensiamo a cosa sono

diventati! Un nome su tutti? Bill Gates!), adesso è il turno degli a.s.s.o., ai quali sembra affidato il compito di scardinare stereotipi e luoghi comuni, nonché di ridefinire i rapporti fra maschi e femmine, se è vero, com'è vero, stando all'ultima scena del film, che la reginetta del ballo viene piantata sul palcoscenico con la corona in testa, il mazzo di fiori fra le braccia e un'espressione attonita dal suo bel cavaliere, che le ha semplicemente preferito una ragazza forse meno appariscente, ma vera, autentica, legittimando, con il suo gesto, tutti gli increduli presenti alla scena a fare altrettanto, a darsi una mossa, a non rimanere schiacciati negli ingranaggi che essi stessi hanno creato. In questo il film è davvero stimolante e ricco di chiavi di lettura, per come ci mostra una realtà giovanile, riflesso di quella degli adulti, impaurita dalla presenza del diverso, ossessionata dalla bellezza di un corpo senza difetti, anestetizzata e dipendente dalle mode passeggiere e completamente alienata. Anche se a prima vista non sembra andare oltre alla solita serie di cliché del genere, che anzi carica ed enfatizza, "L'a.s.s.o. nella manica" propone uno sguardo fresco e veritiero sugli adolescenti, senza guardarli con condiscendenza, bensì mettendosi al loro livello, dimostrando di conoscerne e comprenderne bene le difficoltà e i bisogni, muovendo allo stesso tempo una critica precisa nei confronti di una società strutturata per compartimenti stagni, di cui il piccolo universo scolastico costituisce l'anticamera. Il film gioca fin dalle prime immagini con le etichette, così tipiche del mondo giovanile, dove l'omologazione premia più dell'originalità, e di cui i social costituiscono una pericolosa cassa di risonanza, per come assimilano, appiattiscono e neutralizzano pensieri, sentimenti, scelte e atteggiamenti originali. Bianca Piper, interpretata dalla bravissima Mae Whitman, perfettamente in parte, è uno spirito libero ingabbiato nell'ambiente chiuso della scuola, al quale cerca di opporsi semplicemente restando se stessa. Così crede, almeno fino a quando scopre di essere stata anche lei etichettata e categorizzata, e invece di tacere e subire, scatena il finimondo. Esempio e irresistibile la scena in cui, avendo deciso di separarsi dalle amiche che hanno fatto di lei, seppure involontariamente, una a.s.s.o, la rottura viene sancita con le reciproche eliminazioni dai social, come se le tre ragazze non si trovassero faccia a faccia. Un momento di cinema, questo, che, al di là del divertimento che suscita, è meritevole di più di una riflessione. Eliminato dunque il problema alla sua origine, Bianca crede di potercela fare da sola, ma la pressione sociale è troppo forte persino per lei. Per questo si rivolge a Wesley, colui che con la sua rivelazione l'ha offesa e umiliata, perché lo conosce dai tempi dell'asilo, ci è cresciuta insieme, e questo ha creato fra di loro, nonostante il passare degli anni, una familiarità in qualche modo rassicurante. Anche lui però si porta appiccicata addosso

l'etichetta del macho rozzo e ignorante, che in qualche modo gli fa comodo perché le capacità sportive, nel sistema scolastico statunitense, aprono molte porte a chi non ha economicamente i mezzi per accedere a un college di livello e, sia pur brevemente, ci viene mostrato uno scorcio della sua vita familiare non priva di problemi e difficoltà, che a un certo punto rendono anche uno come Wesley bisognoso di aiuto, ma comunque egli risponde all'appello dell'amica nel solo modo che conosce, ovvero puntando tutto sul fisico e la capacità di sedurre. Tutta la parte al centro commerciale si configura perciò come una pura messa in scena per entrambi, che non a caso ha come sfondo il luogo per eccellenza dell'apparenza e dell'effimero. Per Wesley quella fra maschi e femmine si riduce a una questione di "conquista", che prevede schemi e strategie precise di appostamento e capitolazione. Per un po' Bianca ci crede e ci casca, e così finisce nel video che ahimè, nella sua cattiveria, mette a nudo tutte le sue insicurezze e fragilità, la scarsa dimestichezza con la propria femminilità, che la perfida, ma non stupida, Madison Morgan ha colto perfettamente. Per lei la vita è un reality, e in nome di una futura fama sta esercitando un controllo maniacale sia del proprio aspetto fisico che della propria mente, al punto da essere diventata fredda e insensibile. Di contro, è in mezzo alla natura, seduti sulla "roccia del pensiero", come Bianca ha ribattezzato il suo rifugio, che lei e Wesley cercano la verità e l'autenticità dei loro pensieri, desideri, sentimenti. Non a caso è qui che ci scappa il bacio, al quale però reagiscono senza dargli importanza, perché ancora non sono pronti a lasciarsi andare fino in fondo, e soprattutto su di loro incombe il peso della loro disparità, terribile, se si pensa che hanno soltanto diciassette anni! E gli adulti dove sono in tutto questo? Apparentemente distaccati e in secondo piano, sono invece presenti e vigilano, pronti a intervenire nel momento del bisogno senza diventare invadenti, ben sapendo che prima o poi i ragazzi avranno bisogno di loro. Se magari vediamo il giovane e volenteroso preside annasparsi di fronte alla massiccia invasione di tecnologia che sta mandando all'aria decenni di regole scolastiche, costringendolo a inventarsi di tutto per arginarla, dall'altro troviamo un professore meno angosciato come Arthur, forte della sua lunga esperienza, ma soprattutto uno di quegli insegnanti che credono nei ragazzi e nel loro potenziale. È lui a spronare Bianca ad andare avanti, a non soccombere, rimproverandola se necessario, perché sa che può farcela. E Bianca, alla fine, impara ad accettarsi e a volersi bene per com'è, rimanendo se stessa. Non è che di colpo diventa una top model da sogno o si trasforma in chissà chi! È vero che accetta di darsi una sistematina, e infatti è molto carina quando si presenta alla festa di fine anno, ma il dettaglio del suo abito ricavato dalla inseparabile camiciona a quadri (opera di Jess,

che si dimostra una volta di più una vera amica, sensibile e attenta), ci dice anche che è sempre lei. Il film infatti non ci parla dei problemi legati all'aspetto fisico, bensì di quelli che hanno a che vedere con il proprio ruolo, la propria identità, l'insicurezza e il senso di inadeguatezza che accompagna ogni percorso di crescita. Perché si può giocare a prendersi in giro sul diverso modo di intendere un appuntamento o un bacio e prendere parte al gioco del corteggiamento, se ciò significa imparare a conoscersi e a comunicare fra maschi e femmine in maniera autentica e alla pari, a guardarsi con curiosità e il desiderio di capire i rispettivi universi. E a emergere alla fine sono l'intelligenza, il coraggio e la determinazione, strumenti che, insieme all'empatia, ci permettono di affrontare la vita e a costruire le nostre relazioni. Perché, ci insegna il film, "indipendentemente dalle etichette che ti affibbiano...solo tu puoi definire te stesso". Questa sì che è una sfida bella e importante, per fare la differenza, affermare e rivendicare la propria unicità.

SPUNTI PER COMPRENDERE, RIFLETTERE, CONDIVIDERE

-“L’A.S.S.O. nella manica” esplora i rischi che si devono affrontare nell’ambiente scolastico, in un mondo in cui i social media la fanno da padrone e pervadono la nostra vita di tutti i giorni, a scuola come a casa. Quali differenze avete notato in questo senso fra l’uso che ne fanno i ragazzi del film e il vostro?

-“Se, uscendo dal cinema, anche per soli cinque minuti, il pubblico si sentirà meno preda dei limiti e delle insicurezze che spesso, auto-imponendoci nella vita di ogni giorno, ci spingono a non osare, il film sarà stato un successo” (La protagonista Mae Whitman, dal Pressbook del film). Quali aspetti ed elementi del film possono essere utili per capire e affrontare il mondo delle relazioni fra coetanei?

-“L’unicità è un valore...”, dice la madre di Bianca alla figlia. Come si può difenderlo e preservarlo nell’omologazione imperante?

- Il film non mostra soltanto la parte negativa dei social, ma anche il buon uso che se ne può fare. In quali occasioni e circostanze lo vediamo?

-Nel film, di fronte a un atto di bullismo, c’è chi compie un gesto concreto e risolutivo per aiutare chi ne è rimasto vittima. Qual è questo atto e chi vi mette fine?

-Come vengono rappresentate le figure adulte del film? Quale vi è sembrata la più interessante e significativa?

-Perché Bianca rompe il rapporto con Casey e Jess? Secondo voi ha fatto bene o ha fatto male? Come vi sareste comportati al posto suo?

-Perché le istruzioni su come conquistare un ragazzo che Wesley impartisce a Bianca non funzionano? Ritenete che ci sia un approccio diverso fra maschi e femmine in questo? A chi chiedereste aiuto e consiglio per una faccenda amorosa, a un coetaneo, a un adulto, del vostro sesso o del sesso opposto?

-“Passando dall’adolescenza all’età adulta, si capisce che ognuno ha le proprie insicurezze, e quella sensazione di essere un’ a.s.s.o. ci accompagna un po’ per tutta la vita. Ecco perché il film, a mio avviso, non si rivolge solo ai più giovani. Tutti sanno cosa significhi essere un po’ messo in disparte a scuola. Tutti conoscono quel senso di solitudine” (Il regista Josh A. Cagan, dal Pressbook del film). Quanto c’è di verosimile nel film rispetto alla realtà?

-“Come si sono ridotti gli adolescenti della generazione dei social network! Cinici, assuefatti alle mode del momento, stressati dalla marea montante della socializzazione via internet, in perenne competizione gli uni con gli altri. Così una semplice scuola finisce irrimediabilmente col trasformarsi in un campo di battaglia o, in questo caso, in un anfiteatro nel quale sono i re e le reginette del ballo a comandare, a spingere gli altri coetanei verso i sentieri da loro indicati, lasciando che i meno “cool” si azzuffino a vicenda per guadagnarsi un posto sui gradini più alti della scala sociale adolescenziale (e questo non è che un’anticipazione della società adulta, con le dovute proporzioni che il caso richiede...)” (Stefano Colagiovanni – Closeup – 19 agosto 2015). Condividete o dissentite da questa descrizione piuttosto pessimistica della realtà giovanile?

- “... Il film comunque ha il grande pregio di portare l'attenzione sul fatto che nelle scuole (e non solo lì) il bullismo si eserciti spesso anche attraverso i famigerati social, ormai così "indispensabili" per i ragazzi, e nei quali le fragilità personali affiorano con grande facilità. Perciò il consiglio che parte dal film è quanto mai da sottoscrivere: ignorare, lasciar perdere e passare avanti, così facendo si toglie potere a chi vuole farci del male (Mirko

Salvini – Ondacinema). Ritenete sia una buona soluzione quella suggerita dal recensore? E, soprattutto, è realisticamente fattibile nel contesto scolastico?

-“... Bene inoltre che nei film si cominci a vedere come smartphone e dispositivi elettronici vari siano troppo presenti durante le ore a scuola, con conseguente calo di attenzione da parte di allievi prevedibilmente più interessati alle notifiche su Facebook che alle spiegazioni degli insegnanti (Mirko Salvini – Ondacinema). Recentemente il ministro italiano dell’Istruzione si è dichiarata favorevole all’uso degli smartphone in classe. Qual è la vostra opinione in merito e quale quella dei vostri insegnanti?”

Scheda realizzata da: Lucia Caratti

Progetto: “Educare all’affettività e alla sessualità –Schermi del cuore”

Dott.ssa Teresa Rando

Lucia Caratti